

**Dott.ssa Dellepiane Valeria**  
*Responsabile Centro Cinofilo Four Dogs*

**Commissione Agricoltura e Produzione agroalimentare**  
*Ufficio di Segreteria*  
*Email: commissioneagricoltura@senato.it*

**Oggetto:** Relazione tecnica Audizione Commissione Agricoltura DDL Professioni Cinofile

Sono la Dottoressa Valeria Dellepiane, coadiutore del cane in Interventi Assistiti con gli Animali come da Linee Guida Nazionali approvate in Conferenza Stato-Regioni nel marzo del 2015, Dog Trainer Professional certificato FCC con specializzazione in DTP-A per i cani d'assistenza, educatore cinofilo ASC, FISC, CSEN, istruttore e giudice sportivo.

Questo tedioso elenco di attestati, a cui comunque rimarrebbe il mero valore cartaceo se non fosse stato corredato e completato dalla necessaria pratica, ha il solo scopo di mostrarvi quanto possa essere articolata e composita la formazione di un professionista del settore.

Attualmente la formazione non è requisito necessario all'esercizio della professione. Allo stesso tempo il neofita zelante e volenteroso di imparare viene catapultato in una profusione di metodologie, approcci e offerte al ribasso, senza avere modo alcuno di orientarsi e attuare una scelta consapevole che porterà poi nell'ambito lavorativo ad uno standard qualitativo virtuoso.

Parimenti il cane è ormai diventato un membro della famiglia a tutti gli effetti, in qualsiasi forma essa sia costituita, per cui l'utenza che si rivolge alla nostra professione è numerosa e rappresenta l'intero substrato sociale.

Troppo spesso ci troviamo di fronte a proprietari con percorsi di educazione e rieducazione pregressi totalmente fallimentari poiché non sono riusciti ad orientarsi nel confuso panorama attuale e si sono affidati a persone prive delle necessarie competenze. Il risultato nella maggior parte dei casi ha portato ad un acutizzarsi della problematica, con esiti a volte anche drammatici e ovviamente ad un serpeggiante alone di sfiducia sulla categoria tutta.

Abbiamo bisogno di una norma che possa tutelare tutti gli attori dell'attività e che si distingua per chiarezza, linearità e completezza.

Ho quindi scelto, come del resto la maggior parte dei miei colleghi coscienziosi, di certificarmi utilizzando lo standard proposto dal CWA 16979, proprio per poter offrire una garanzia immediata e tangibile ai clienti che a noi si rivolgono, nonché alle istituzioni come scuole e ospedali, con le quali mi interfaccio nell'attività di Pet Therapy.

Come molti colleghi, che oggi rappresento, ho la fortuna di aver riunito in un'unica consistenza passione e attività professionale ma, da scolastica memoria, non ho mai amato le divise. Ciò che vorrei indossare è il pluralismo delle metodologie omologate dalla certificazione dei requisiti minimi, l'aggiornamento continuo, la chiarezza nei ruoli, l'indipendenza e l'attenzione per lo stato di benessere del cane.

Ritengo per questo che il CWA 16979/2016 debba essere il documento normativo di riferimento a discapito della norma Uni 11790.

Per eziologia infatti il CWA, pur avendo una paternità italiana, è stato redatto con respiro europeo e tiene conto di una molteplicità di punti di vista e di esperienze lavorative su campi e situazioni diversi, tali da garantirne i principi di imparzialità, trasparenza ed indipendenza.

Non solo.

Si tratta altresì di un documento completo che prende in considerazione ogni tipo di ambito, individuando le specializzazioni in recupero comportamentale, sport, interventi assistiti e attività di salvataggio e ricerca.

Personalmente operando precipuamente nel mondo degli Interventi Assistiti con Animali e quindi in contesti peculiari e potenzialmente stressanti per un dog partner, sono abituata a volgere grande attenzione al concetto di benessere animale e al suo continuo monitoraggio. La stessa attenzione ritrovo nel CWA 16979: il benessere animale viene oltre che esplicitato formalmente, anche richiamato svariate volte affinché sia possibile calibrarne il giusto peso.

Come già richiamato in precedenza e come ho riscontrato nella quasi totalità degli interventi fin qui uditi la necessità di una norma si è resa palese e urgente a livello sociale.

Ancora una volta Il CWA si dimostra idoneo ad assurgere a colonna portante del natio documento di riferimento poiché già fruibile: ha infatti iniziato il percorso per la definizione di standard mentre la UNI 11790 per natura sarà soggetta a revisione e dovrà essere corredata da altre tre norme che avranno il medesimo iter.

Mi è difficile comprendere questa dilatazione temporale e ne ho timore tanto quanto di un complicato appesantimento della materia con l'aggiunta di nuove norme specifiche avendone già una esaustiva e puntuale a disposizione.

Delepiane Valeria

